

FIorenzo CATALLI

## PRESENZE NUMISMATICHE NEL TERRITORIO TARQUINIESE

L'occasione per questa comunicazione mi è stata offerta dal lavoro di rior-dino del Medagliere del Museo di Tarquinia, lavoro che ho portato a termine da pochi giorni e che è stato condotto oltre che allo scopo di preparare la completa edizione dei materiali anche in vista di una esposizione degli stessi secondo un progetto voluto e coordinato dal Soprintendente, dott.ssa Pelagatti, progetto che è attualmente in fase esecutiva\*.

Già la Cesano nel 1934<sup>1</sup> aveva preso visione del nucleo di monete allora esistente nel Museo, ponendo l'attenzione sulla sicura provenienza da « pochi e locali ritrovamenti » nell'ambito del territorio tarquiniese.

Sulla base degli stessi dati la Cesano aveva avanzato alcune considerazioni sulla circolazione monetaria nel territorio tarquiniese, considerazioni, però, che privilegiando il « più tardo periodo repubblicano romano III-I secolo a. C. », non tenevano in altrettanta considerazione alcuni materiali più antichi.

L'interesse della Cesano era particolarmente attratto dalla presenza di monete fuse, *aes grave*, romane o « latine ». Alcuni pezzi di zecche di Magna Grecia e Sicilia, pure presenti e visti, erano giudicati sporadici mentre una sola annotazione di rilievo era riservata ai tre esemplari di « tipo siculo o sardo-cartaginese – sono parole della Cesano – che si ritrovano un po' dovunque nelle regioni attornianti il bacino mediterraneo, e la cui zecca rimane tuttora incerta »<sup>2</sup>.

A quel materiale visto dalla Cesano se ne è aggiunto, negli anni successivi, dell'altro e tutto insieme, ma insieme anche ai rinvenimenti monetari avvenuti nel resto del territorio tarquiniese, meritano un esame più attento.

Anzitutto una moneta di bronzo già classificata dalla Cesano come appartenente alla zecca di Panormus, si è dimostrata essere in realtà una emilitra di Himera (Testa di Ninfa a s. / Sei globetti in corona, gr. 3,30)<sup>3</sup> datata a circa il 413 a. C.

\* F. CATALLI, *Le monete*, MMAT X, 1987.

<sup>1</sup> S. L. CESANO, *Note di Numismatica etrusca - Tarquinia, le sue monete, il suo medagliere*, in *AMIIN*, 8, 1934, 71-103.

<sup>2</sup> CESANO, *cit.*, 103.

<sup>3</sup> CESANO, *cit.* a nota 1, 96; *SNG München* 368.

Un'altra emilitra di Agrigentum (Aquila a s. / Granchio, gr. 15,60)<sup>4</sup> è riferibile ad epoca *ante* 406 a. C.

Sono questi i pezzi più antichi del Medagliere di Tarquinia e della regione. Il pensiero corre subito alle nove monete del ritrovamento di Pyrgi, tutte monete greche altrettanto antiche, anche un po' di più, per la verità: si trattava di tetradrammi di Siracusa, Messana, Leontinoi ed Atene. Proprio le emissioni di Atene erano riferite ad epoca *ante* 406 a. C. (o 413 a. C.) con una quasi precisa corrispondenza cronologica di emissione con le due monete di Himera ed Agrigentum suddette.

Altre monete greche del Museo tarquiniese si inquadrano nella seconda metà del IV secolo a. C. Un bronzo di Siracusa (Testa di Zeus / Cavallo, gr. 19,05)<sup>5</sup> è degli anni 344-336 a. C. Quindi un certo numero di monete siculopuniche (3 es. Testa maschile / Cavallo, gr. 5,90; 3,61; 3,45<sup>6</sup>; 1 es. Palma / Protome equina, gr. 7,35<sup>7</sup>; 1 es. Testa di Eracle / Cavallo, gr. 3,35<sup>8</sup>; 2 es. Palma / Cavallo gr. 2,65 e 2,05)<sup>9</sup> si collocano tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a. C.

Quindi un bronzo di Metapontum (Testa di Leukippos / Persefone con torcia e META, gr. 4,50)<sup>10</sup> ed una didramma di Populonia (Gorgoneion col segno di valore XX / senza tipo, gr. 7,70)<sup>11</sup>, vanno più genericamente riferiti al IV-III secolo a. C.

A poco prima del 300 a. C. va riferita l'esperienza monetaria di Tarquinia stessa con le due serie fuse di peso librare<sup>12</sup>. I dati di rinvenimento finora noti danno provenienze esclusivamente dal ristretto ambito della città e solo da contesti funerari. Si tratta, dunque, di una moneta che sembra non abbia avuto mai circolazione neanche nello stesso territorio politicamente dipendente, a differenza di quanto è invece dimostrabile per le serie volterrane (tanto per rimanere in ambito di monetazione fusa) o per le serie emesse da Tuder, Iguvium o dalla più lontana Hatri<sup>13</sup>. Questa limitata circolazione, se non è, come sembra, la

<sup>4</sup> SNG DNM, 69.

<sup>5</sup> SNG München 1159.

<sup>6</sup> SNG München 1621.

<sup>7</sup> SNG München 1631.

<sup>8</sup> SNG München 1660.

<sup>9</sup> SNG DNM 126.

<sup>10</sup> SNG München 1017.

<sup>11</sup> È lo stesso pezzo trovato sporadicamente sulla Civita durante scavi del 1938. Vedi in *NS* 1948, 268.

<sup>12</sup> Una libbra già ricostruita a gr. 327 ca. e chiamata « romana » (E. J. HAEBERLIN, *Aes grave* [1910] 277-278 e recentemente definita « prelibrale » da T. HACKENS in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca* (1976) 245-246.

<sup>13</sup> Per le caratteristiche della circolazione monetaria delle serie volterrane e delle coeve serie etrusche della Ruota vedi F. CATALI, *Sulla circolazione della zecca di Volterra*, in *StEtr* 44, 1976, 97-110; i dati sulla circolazione della moneta di Tuder sono quasi tutti inediti sono in corso di edizione a cura dello scrivente; per la circolazione di monete di Hatri vedi F. CA-

conseguenza di una mancanza di dati, può rappresentare un indizio sulla funzione della moneta nell'ambito della società tarquiniese.

Le monete di zecca romana, presenti nel Medagliere di Tarquinia sono evidentemente le più numerose.

La Cesano aveva contato 40 pezzi di *aes grave* di zecca romana cui si aggiungono i 12 sestanti fusi della serie Ovale probabilmente umbra. Inoltre 85 monete di bronzo (litre e doppie litre che per comodità di identificazione continueremo a chiamare romano-campane), un quadrigato, alcuni vittoriati e denari anonimi. Le monete di *aes grave*, compresi i 12 sestanti della serie Ovale, sono c. 60, cui vanno aggiunti gli esemplari romano-campani, un pezzo in argento ed il resto in bronzo, a leggenda ROMA e ROMANO, un quadrigato, i vittoriati e i denari anonimi. Le serie più pesanti di *aes grave* e le serie romano-campane a leggenda ROMANO sarebbero state emesse a cominciare dalla fine del IV secolo a. C.<sup>14</sup> con ampia circolazione per buona parte del secolo successivo.

Al III secolo a. C. vanno collocate le altre monete non romane presenti nel Medagliere tarquiniese. Un bronzo di zecca incerta etrusca coi tipi Testa di Negro / Elefante di gr. 5,20<sup>15</sup>. I quindici bronzi della zecca di Cosa (Testa di Marte o testa di Minerva / Protome equina)<sup>16</sup> collocabili, evidentemente, a dopo il 273 a. C. I 12 sestanti già ricordati della serie Ovale coi tipi Clava / Segno di valore datata a dopo il 268 a. C.<sup>17</sup>. I bronzi delle zecche di Neapolis e Suessa coi tipi Testa di Apollo / Toro androprosopo e Nike, non emessi prima del 280 a. C. Due bronzi sardo-punici (Testa di Tanit / tre spighe e testa di Tanit / Toro)<sup>18</sup> rispettivamente del 241-238 a. C. e del 216 a. C. ca. Un diobolo di Tarentum (Testa di Atena / Eracle e serpenti)<sup>19</sup> datato al 302-228 a. C. Un argento di Dyrachii coi tipi Vacca e vitello / Doppia stella del 200-30 a. C.<sup>20</sup>. Questo quadro delle emissioni conservate nel Medagliere di Tarquinia si completa e si arricchisce con i dati di provenienza del materiale numismatico dal territorio.

Evidentemente come confini di questo territorio si intendono quelli fissati dall'espansione della città verso le aree dell'Etruria interna durante la ripresa economica a partire dalla fine del V ma soprattutto nella prima metà del IV secolo a. C.<sup>21</sup>.

TALLI, *Circolazione monetaria in Abruzzo e Molise tra IV e III sec. a. C.*, in *AnnUnivPerugia* 20, 1982-1983, 177-214.

<sup>14</sup> M. H. CRAWFORD, *La moneta in Grecia e a Roma* (1982) 99, che sembra rimettere in discussione la cronologia già precisata dallo stesso autore in *Roman Republican Coinage* (1974). Esiste tuttavia una cronologia più alta per cui vedi in HAEBERLIN, *cit.* a nota 12.

<sup>15</sup> *SNG DNM* 48.

<sup>16</sup> *SNG DNM*, 17 e A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie* (1903) nn. 149 e 142.

<sup>17</sup> *SNG München* 49.

<sup>18</sup> Rispettivamente *SNG München* 1743 e 1746.

<sup>19</sup> *SNG München* 762.

<sup>20</sup> *SNG DNM* 493.

<sup>21</sup> M. TORELLI, *Etruria* (1980) 129-130.

Nel Viterbese alla fine dello scorso secolo si rinvennero<sup>22</sup>: uno statere di Filippo I, da Vitorchiano, riferibile al 359-336 a. C.; bronzi di Siracusa dalla seconda metà del IV secolo a. C.; monete d'argento (« didrachmon ») di Neapolis, forse della seconda metà del IV secolo a. C. ma anche della prima metà del secolo successivo; monete siculo e sardo-puniche dalla fine del IV secolo alla prima metà del III secolo a. C.; diverse monete romano-campane a leggenda ROMANO e ROMA dalla fine del IV secolo a. C.; bronzi di Cales e didramme di Taras datate a post il 268 a. C.; e ancora monete siracusane per quasi tutto il III secolo a. C.

Monete greche (Neapolis, Cales e puniche) etrusche (Populonia ed un pezzo della serie incusa) romane (aes grave, romano-campane) e pezzi della stessa colonia di Cosa sono state rinvenute negli scavi del santuario di Gravisca<sup>23</sup>. Monete di zecca romana, soprattutto *aes grave* ma anche pezzi romano-campani provengono da diverse località del territorio oltre che dalle necropoli tarquiniesi. Monete di zecche campane sono state trovate sia nelle necropoli urbane, che nell'area della Civita, nel Viterbese ed in altre località<sup>24</sup>.

Dal quadro generale dei rinvenimenti finora noti si evidenzia un vuoto di presenze numismatiche tra la fine del V secolo e la metà del IV secolo a. C., che non può essere dovuto altro che alla incompletezza delle nostre conoscenze. Un vuoto d'altra parte che è meno evidente se si considera che da altre aree dell'Etruria giungono notizie di rinvenimenti di moneta greca collocabili proprio in questo periodo<sup>25</sup>. Non necessariamente, inoltre le due monete di Himera e Agrigentum debbono essere giunte nel territorio tarquiniese nello stesso V secolo ma anche negli anni iniziali del successivo, così come si debbono intendere già presenti a Pyrgi quelle nove monete greche del ritrovamento nel santuario in epoca anteriore al 384 se è giusta l'ipotesi che esse rappresentino « un misero avanzo del tesoro asportato da Dionisio di Siracusa » durante la spedizione navale contro l'Etruria<sup>26</sup>.

I rapporti etrusco sicelioti che queste monete denunciano non sono certo una novità. Mi sembra comunque un contributo interessante l'ampliamento dell'area interessata dalla presenza di moneta greca di Sicilia e la differenza del

<sup>22</sup> *BullInst* 1881, 260-261.

<sup>23</sup> Notizie cortesemente fornitemi dalla dottoressa Boitani. Tutto il materiale è in fase di studio da parte del Dott. P. Visonà. Nella relazione della III campagna di scavi, in *StEtr* 35, 1967, 331 ss., si parla di rinvenimento di monete puniche dalla fase di IV secolo del santuario stesso. I pezzi in questione secondo una più recente e corretta classificazione vanno riferiti agli inizi del III secolo a. C. e non al terzo quarto del IV secolo come indicato nella citata relazione.

<sup>24</sup> Vedi in appendice le schede relative a tutti questi ritrovamenti.

<sup>25</sup> Per esempio dalle vicinanze di Barberino Valdelsa proverrebbe un'emissione di bronzo di Reggio anteriore al 387 a. C.

<sup>26</sup> G. COLONNA, *Ripostiglio di monete greche dal santuario etrusco di Pyrgi* in *Atti Congr. Numism.* (1961) 167-177.

tipo di nominali: dai tetradrammi d'argento del santuario di Pyrgi alle emilitre di bronzo del territorio tarquiniese.

Un po' di attenzione, ma il tempo manca, meriterebbero i rinvenimenti di pezzi di *aes rude*, soprattutto, ma anche di *aes signatum* o quadrilateri dal territorio tarquiniese e più generalmente da tutta l'Etruria.

Nel V Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, E. Lepore aveva posto il problema se fossero stati o meno censiti tutti i documenti relativi ad una realtà economica e non necessariamente solo quelli « monetari »<sup>27</sup>.

I frammenti di *aes rude*, per esempio sono una realtà del territorio tarquiniese in contesti funerari dalle più antiche tombe a pozzetto della necropoli di Poggio dell'Impiccato alle tombe con corredo di III secolo a. C. dalla zona Castrum Novum o da S. Giuliano ma anche da Tarquinia stessa anche dall'area del santuario di Gravisca dove « qualche frammento di *aes rude* » proviene dal riempimento del vano C insieme ad un deposito di materiali arcaici<sup>28</sup>.

L'*aes rude* (e con esso l'*aes signatum* frammentato) è evidentemente un dato non trascurabile di quantificazione della ricchezza e dello scambio. Non risultano per ora casi editi di ritrovamento di *aes rude* in aree urbane (ma è anche vero che l'interesse per queste aree è recente) ma solo in contesti funerari o in aree di santuario. È questa una ricerca tutta da fare.

---

<sup>27</sup> E. LEPORE, in *Contributi introduttivi*, cit. a nota 12, 361-362.

<sup>28</sup> *NS* 1971, 242.

## LE SCHEDE

### TARQUINIA

1) in località Monterozzi in una tomba all'interno di una cassa con sarcofago con coperchio con defunto recumbente, ritenuto quello del capo famiglia « per la maggior quantità di monete di bronzo di ottimo conio, e della grandezza di circa un paolo, che in quella si contenevano a preferenza delle altre; le dette monete rappresentano da una parte un guerriero con elmo in testa, e dall'altra un toro avente una cometa caudata poco più alta del finire delle sue corna ». Dovrebbe trattarsi di bronzi di zecca campana con al rovescio il tipo del toro androproso incoronato da Nike.

*AnnInst* 1829, 94.

2) in una tomba scavata dai fratelli Marzi, assieme ad un corredo comprendente ceramica sovradipinta e a vernice nera, si rinvennero « una dozzina di monete corrose di bronzo con testa di Marte . . . testa di cavallo e l'epigrafe ROMANO e ROMA sul rovescio ». È evidente che si tratta del bronzo romano-campano coi tipi testa di Marte a d. / Protome equina a d. e leggenda ROMA (M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage* [1974] n. 25/3 -litra) mentre per la leggenda ROMANO dovrà intendersi la litra pure romano-campana coi tipi testa di Minerva a d. o a s. / Protome equina a d. o a s. e la suddetta leggenda (Crawford, *cit.*, n. 17/1).

*BullInst* 1870, 57.

3) in località « ripa gretta o degli archi » in una tomba scavata dai fratelli Marzi si rinvenne sulla banchina a sinistra uno scheletro adulto con pezzo di *aes rude* nella destra. Attorno allo scheletro altri cinque pezzi di *aes rude*, di cui uno « colla marca della lettera A in ogni lato » ed inoltre un semisse e un triente della serie di *aes grave* tarquiniese e un sestante della serie cd. ovale. I tre pezzi di *aes grave* e il pezzo di *aes rude* con il segno A, acquistati dal Gamurrini, sono confluiti successivamente nella collezione del Museo Kircheriano e quindi al Museo Nazionale Romano.

*BullInst* 1876, 13-14; *NS*, 1876, 6; le due monete di zecca tarquiniese e il pezzo di *aes rude* con il segno A sono in S.L. Cesano, *Il Medagliere dell'ex-Museo Kircheriano*, in *AMIIN* 2, 1915, rispettivamente ai nn. 1551, 1553 e 32.

4) in località Monterozzi, scavi 1879-1880, si rinvennero « 7 monete di bronzo fuse . . . di cinque si distinguono i coni che rappresentano la solita nave da un lato, e dall'altro o una testa virile, o le due facce di Giano, o il corno dell'abbondanza. Ve n'ha una con testa femminile da un lato e testa virile con elmo in campo dall'altro. Le due più grandi hanno cent. 405 di diametro. Alcune sono prive di qualsiasi rappresentanza, ed hanno la forma quadrata ». Si tratta di pezzi della serie fusa urbana con prora di nave al rovescio e testa di Giano (asse) o di Saturno (semisse) al diritto. Per la cornucopia, se è esatta la lettura, le uniche monete fuse con tale tipo sono quelle delle zecche di Iguvium e Tuder (E. J. Haeberlin, *Aes grave* [1910] tavv. 79-80). Non risulta che altre monete di queste due zecche siano mai state trovate a Tarquinia o nel suo territorio se si esclude la serie cd. Ovale i cui pezzi (una dozzina) sono presenti nel Medagliere di Tarquinia, con provenienza certa dal territorio, attribuita concordemente all'Umbria ed in particolare proprio a Iguvium o Tuder (Haeberlin, *cit.*, 235-239; E. A. Sydenham, *Aes grave* [1926] 120). L'altra moneta è certamente un semisse della serie fusa Giano/Mercurio. I pezzi a « forma quadrata » sono probabilmente frammenti o interi quadrilateri di bronzo evidentemente senza figurazioni.

*NS* 1880, 223.

5) dalla necropoli ai Monterozzi « tra la terra accumulata attorno la tomba orora descritta e tra i ruderi dei vicini sepolcri furono trovate molte monete coniate dai Romani a Capua ». Si tratta, a giudicare dalla descrizione che segue, di bronzi romano-campani coi tipi Marte / Protome equina e leggenda ROMA (Crawford, *cit.*, 25/3) e Minerva / Protome equina e leggenda ROMANO (Crawford, *cit.*, 17/1), di bronzi delle zecche di Neapolis, Teanum (con leggenda osca) e Compulteria coi soliti tipi Apollo / Toro androprosopo. Infine 4 bronzi siculopunici coi tipi Testa femm. / Protome equina (del tipo SNG München, 1695) riferibili ai primi decenni del III secolo a. C.

*BullInst* 1880, 50.

6) Il Garrucci (*Le monete dell'Italia antica* [1885]) offre un discreto quantitativo di dati di rinvenimento di monete dalla città e dal territorio.

Nella stessa introduzione si riporta la notizia che tra i tesoretti composti da solo *aes grave* uno ne fu trovato a Corneto (p. 1), ritrovamento di cui però non si trova traccia alcuna nella successiva letteratura. Il Crawford (*Roman Republican Coin Hoards* [1969]) inserisce in elenco un ripostiglio monetale da Tarquinia (n. 108) ma composto da soli denari d'argento repubblicani anonimi e con simboli (vedi la relativa scheda più avanti). Ancora da Tarquinia, secondo il Garrucci, proviene un pezzo di *aes rude* « a forma di torta » (p. 2 e tav. 68/3), corrispondente al tipo noto all'Haeberlin (*Aes grave, cit.*) come « tortenförmige » a tavv. 3-8; un altro ancora proviene « dalla necropoli di Tarquinia » (p. 4 e tav. 6, 10).

Su un frammento di quadrilatero « probabilmente trovato nella necropoli di Tarquinia oggi al Museo Britannico è impressa una mezza luna » (p. 15) mentre la mezza luna e un astro si trovano impressi in altro frammento di quadrilatero proveniente di certo dalla stessa necropoli e posseduto dal marchese Strozzi (p. 15; la stessa notizia in *RivItNum* 1908, 456 fig. 12). Di entrambi questi pezzi l'Haebler non fa menzione. Il Garrucci da inoltre notizia dell'esistenza nella collezione Strozzi di altri due frammenti di quadrilatero con il marchio luna crescente e astro (p. 37).

Per quanto riguarda il gruppo dei quadrilateri attribuiti concordemente alla produzione tarquiniese il Garrucci da le seguenti informazioni: a) due pezzi sani con lunule verrebbero dalle necropoli della città, uno di peso gr. 558 (p. 12 tav. 25, 4 « trovato in una cassa sepolcrale in nenfro »), l'altro di gr. 35 (p. 12; il catalogo completo di questo gruppo di quadrilateri in *AMIIN* 7, 1934, 74-75); b) un frammento con tipo simile di gr. 391 (p. 12 tav. 26, 2) dalla necropoli di Tarquinia apparteneva alla stessa collezione Garrucci (cfr.: *AMIIN* 8, 1934, 75 n. 1); c) ancora un altro frammento di *aes signatum*, ma con il tipo due lunule e astro al centro, di gr. 441 (p. 12, tav. 26, 3) viene dalla necropoli (cfr.: *AMIIN* 8, 1934, 75 n. 2); d) tre frammenti di *aes signatum* con il segno A contrapposto e tratti (due o tre?) verticali al centro sono stati rinvenuti nella necropoli e pesano gr. 437 (p. 12 tav. 26, 4 cfr.: *AMIIN* 7, 1934, 77 n. 1); gr. 343,80 (p. 12 tav. 26, 6 cfr.: *AMIIN* 8, 1934, 77 n. 2), e gr. 221 (p. 12 tav. 26, 5 cfr.: *AMIIN* 8, 1934, 77 n. 3).

Sono inoltre segnalate come provenienti da Tarquinia le seguenti monete: a) tre assi fusi della serie Apollo / Apollo con simbolo (p. 18); b) quattro semisse ed un triente della serie fusa Giano / Mercurio senza simbolo (p. 20); c) diversi pezzi fusi della serie attribuita a Tarquinia (pp. 22 e 39); d) una moneta in argento considerata etrusca coi tipi Rana/Mosca di gr. 0,80 (p. 54 n. 24).

R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica* (1885).

7) dalla necropoli dei Monterozzi, in scavi dei fratelli Rispoli relativi a sepolcri a camera di tipo etrusco-romani, si rinvennero un semisse fuso della serie Roma / Roma senza simbolo (Crawford, *cit.* 21/2), un triente fuso coi tipi Aquila / Polpo ed un paio di assi conati. Il triente è attribuito dal Garrucci (*cit.*, tav. 43, 3) a *Tibur* ma più correttamente in Haebler (*cit.* 159 tavv. 66, 10-11) è attribuito a zecca incerta di Lazio-Campania.

*NS* 1885, 112-113.

8) dal sepolcreto di Poggio dell'Impiccato nella tomba I con ossuario si rinvennero due pezzi di *aes rude* di gr. 22,86 e gr. 70,22 e nella tomba II con os-



suario si rinvenne un pezzo di *aes rude* di gr. 249,25. Il sepolceto sembra riferibile al IX secolo a. C.

*RivItNum* 1908, 451-452 figg. 6-7; *NS* 1907, 352 (per la sola tomba I).

9) dagli scavi sulla Civita si rinvennero una didramma di Populonia col tipo del Gorgoneion e il segno di valore XX; tre lire romano-campane coi tipi Minerva / Protome equina e leggenda ROMANO (Crawford *cit.*, 17/1), tre bronzi di zecca campana coi tipi Apollo / Toro androprosopo e Nike e varie altre monete di età repubblicana e imperiale.

*NS* 1948, 268-269.

10) tra il materiale della stipe votiva scoperta e scavata nei pressi dell'Ara della Regina figurano anche 88 monete tra cui un paio di zecca campana coi tipi neapolitani Apollo / Toro androprosopo e Nike e, tutte le altre, vari nominali della serie prorata di peso sestantario e unciale, anonima o con simboli, monogrammi e nomi di monetieri. Il materiale numismatico, in accordo con il resto del materiale votivo, data l'utilizzazione del santuario relativo nella seconda metà del III secolo a. C. e per tutto il secolo successivo.

A. COMELLA, *Il deposito votivo presso l'Ara della Regina* (1982) (appendice numismatica a cura di L. Camilli).

11) da un sequestro proviene una « moneta di bronzo con leggenda Caleno ».

*Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale, 1971-1975*, III (1981) 169.

12) dalla località Morre della Civita tra il materiale della tomba 4, il cui utilizzo è riferibile al III-I secolo a. C., si rinvenne un bronzo di zecca incerta coi tipi T. di negro / Elefante ad d. (tipo A. Sambon, *Les monnaies antiques de l'Italie* [1903] n. 145).

La moneta è inedita; per un primo cenno sui materiali ceramici della Tomba vedi G. GAZZETTI, *La necropoli romana delle Morre della Civita (Tarquinia)* in *GAR, XV Anniversario, Atti del Convegno di Tolfa, 25-28 aprile 1978* (1980) 119-128.

13) nella tomba 5862 della necropoli dei Monterozzi, insieme ad un corredo datato a non oltre la fine del III secolo a. C., si rinvenne una lira romano-campana coi tipi Minerva / Protome equina (tipo Crawford, *cit.*, 17/1) di gr. 4,85.

*NS* 1977, 200 fig. 49.

14) ripostiglio di denari repubblicani anonimi e con simboli datato al 211-208 a. C.

M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards* (1969) n. 108.

## GRAVISCA

15) dalla terza campagna di scavi sono risultate tra i materiali della fase di IV secolo del santuario, « monete puniche » già datate al « 3° quarto del IV secolo a. C. » ma che più correttamente vanno riferite ai primi decenni del III secolo a. C.

*StEtr* 35, 1967, 331 ss.

16) dal riempimento del vano C del santuario proviene un deposito di materiali arcaici tra cui « qualche frammento di *aes rude* ».

*NS* 1971, 242.

17) tra i materiali dei più recenti scavi in contesti ancora da analizzare provengono un certo numero di monete tra cui bronzi fusi di zecca romana, bronzi (litre e doppie litre) del gruppo romano-campano, almeno un quadrigato di argento, una dracma di Populonia col tipo del Gorgoneion ed una moneta di bronzo a rovescio incuso di zecca incerta etrusca, alcuni bronzi delle zecche di *Neapolis* e *Cales* (ca. 280-240 a. C.), sardo e siculo-puniche della seconda metà del III secolo a. C., una moneta tolemaica e un frammento di *aes rude*.

Il materiale ancora inedito è in fase di studio a cura di P. Visonà. Queste notizie mi sono state gentilmente date dalla dott.ssa Boitani.

## TUSCANIA

18) dalla tomba del Sarcofago delle Amazzoni proviene una moneta fusa di gr. 262 ca., coi tipi stella a otto raggi / idem, probabilmente da collegare all'esperienza monetaria di Tarquinia.

*Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale II, 1966-1970* (1972) 88;  
M. MORETTI - A. SGUBINI MORETTI, *I Curunas di Tuscania* (1984) 170 nota 104.

## VITERBO

19) dalla necropoli di Poggio di Talone provengono due monete di cui una irricognoscibile e l'altra identificata come un bronzo di *Cales* coi tipi *Atena elmata* / Gallo.

*NS*, 1905, 36.

## VITERBO

20) Di notevole interesse una pagina del *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* a proposito di una collezione privata di Viterbo: «Di grande interesse per la conoscenza delle relazioni commerciali sono le monete greche vendute al sig. Falcioni da' contadini del Viterbese. E mi sembra utile di dare l'elenco dei tipi che sono rappresentati da un maggiore numero di esemplari. Essi sono: Siracusa, bronzo: Testa di Minerva R. due delfini, B. V. Head, *On the chronol. sequence of the coins of Syracuse*, in *NumChr* 1874, tav. 7, 1 (cfr.: *SNG München*, 1133, 344-336 a. C.); testa di Minerva R. cavallo marino, Head, l.c., tav. 7, 2 (cfr.: *SNG München* 1138, 344-336 a. C.); Agatocle, bronzo: testa di Diana R. fulmine, Head, l.c., tav. 9, 13 (cfr.: *SNG München* 1268, 304-289 a. C.). Gerone II, bronzo: testa di Giove R. tridente, Head, l.c., tav. 12, 4 (cfr.: *SNG München* 1394, 275-216 a. C.). Cartagine, bronzo: testa di Cerere R. cavallo o cavallo con palma o testa di cavallo, L. Müller *Numismatique de l'ancienne Afrique* (1860-1874) II, 104 ss., (siculo-puniche della fine del IV o inizi del III secolo a. C.), una d'argento: testa di Cerere verso s. R. cavallo a d. (come per le precedenti). Napoli, didrachmon del solito tipo col toro a faccia umana incoronato da Vittoria sul rovescio (dalla metà del IV secolo a. C. in poi, vedi in *SNG München* 212 ss.). Vi si aggiungono diversi tipi di bronzo dei Tolomei. Oltre a ciò abbondano i tipi di bronzo di Cales (dal 280 a. C. in poi) e quelli conati sotto il dominio romano nella Campania (ccdd. serie romano-campane dalla fine del IV secolo a. C. o al massimo dal 280 a. C.; cfr. M. H. Crawford, *La moneta in Grecia e a Roma* [1982] 99 ss.; IDEM, *Roman Republican Coinage*, cit.) testa di Minerva R. testa cavallo ROMA; testa di Marte R. testa di cavallo bardato ROMA o ROMANO, Th. Mommsen, *Geschichte des römischen Münzwesens* (1860) 211; 254; 340 ss., tra i quali anche parecchi d'argento, testa imberbe di Giano R. quadriga con Giove, ROMA incusa: Carelli *num. ital. vet.* tav. 70, 3. Nemmeno scarseggia l'«incerta moneta di bronzo colla testa di moro R. elefante (*AnnstlNum*, suppl. 22 [1976] 155 nota 7) (Carelli, l.c., tav. 12, 1). Dei tipi che sono rappresentati da esemplari isolati mi contento di menzionare: un magnifico statere di Filippo II (*SNG DNM* 523 ss., 359-336 a. C.), trovato presso Vitorchiano (L. Müller, *Den macedonske Kong Philip II's Mynter* [1855] tav. 1, 1-2), un didrachmon di Taranto (*SNG München* 700, 268-228 a. C.) con testa di donna a s. R. giovane a cavallo, nel campo stella e delfino, rinvenuta presso Montefiascone, un altro foderato e molto malandato della medesima città con Taras su delfino (più o meno contemporanea alla precedente), un bronzo di Atene col Giove Polieo sul rovescio (Mem. dell'Inst.. Il t. I 2 p. 16) (*SNG DNM Attica* 294 ss., dal 229 a. C.), una dramma di Massalia (testa di Diana verso s. R. leone verso d.; sotto il leone Ν Δ, attorno ΜΑΣΣΑΛΙΗΤΩΝ) (*SNG München*, 364, II-I secolo a. C.), una moneta di bronzo col dio Ptah,

che si attribuisce ora a Kosyra, ora alle Baleari ( E. Gerhard, (*Gesammelte akademische Abhandlungen* (1866) tav. 43, 5; cfr. vol. II, 538) (*SNG München* 335, III-II secolo a. C.). »

*BullInst* 1881, 260-261.

#### MONTEFIASCONE

21) dalle campagne circostanti proviene una monetina d'oro coi tipi testa femminile a d. / e leggenda Felsu, già in coll. Strozzi.

GARRUCCI, *cit.*, 48.

#### MUSARNA

22) nei pressi si rinvenne un semisse della serie leggera Giano / Mercurio « di oncie 5 e 6 ottave » insieme ad un bronzo » della serie prorata testa di Mercurio / Prora . . . trovata in mano d'un cadavere « che non si può escludere possa trattarsi di una semuncia della riduzione semilibrale.

*BullInst* 1850, 43.

#### VITORCHIANO

23) un aes signatum ramo secco col tipo del di gr. 2248.

GARRUCCI, *cit.*, 6 tav. 7, 1.

24) da una tomba con corredo di probabile età ellenistica provengono due semissi ed un triente della serie prorata librale, rispettivamente di gr. 137, 130 e 98.

*NS* 1883, 206.

#### BOMARZO

25) un quadrilatero coi tipi Tridente / Caduceo oggi al Museo Nazionale Romano.

M. P. BAGLIONE, *Il territorio di Bomarzo* (1976) 157 n. 8.

## S. GIULIANO

26) dalla necropoli dalla tomba VIII, databile intorno al 300 a. C., provengono tre pezzi di *aes rude*; dalla tomba X databile alla fine del IV secolo a. C. un pezzo di *aes rude*; eseguendo uno sterro a sinistra del dromos della stessa tomba X si rinvenne un sestante di gr. 24,45 della serie urbana di riduzione semunciale.

NS 1963, 44, 53 e 56.

## CASTRUMNOVUM

27) nella necropoli tra la Castellina e il mare « abbondano i pezzi di *aes rude*, comuni tanto nelle tombe a camera che in quelle a fossa di tutte le epoche »

*StEtr* 10, 1936, 459.

28) da una tomba in loc. Volpelle proviene un pezzo di *aes rude*.

*StEtr* 11, 1937, 458.

29) durante alcune ricerche sul poggio della Castellina, in presenza di strutture murarie prospicienti una strada, il tutto riferito all'epoca romana, tra diversi materiali si rinvenne un sestante fuso della serie prorata di gr. 40.

*StEtr* 15, 1941, 290.

## CIVITAVECCHIA

30) nella tomba E della necropoli di Pisciarelli si rinvennero due pezzi di *aes rude*.

NS 1941, 364.

31) dal territorio provengono un triente ed un sestante librali della serie prorata di gr. 106 e 40, un asse della serie Roma / Roma con clava di gr. 267 ed un semisse della serie Apollo / Apollo senza simbolo di gr. 158.

NS 1942, 401.